

Bolzano. Percorso nel Settecento

**Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte**



Città di Bolzano
Stadt Bozen

**Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte**

Assessorato alla Cultura e allo Spettacolo
Ufficio Servizi museali e storico-artistici
Per approfondimenti
sul contenuto di questo percorso:
Archivio Storico del Comune di Bolzano
Via Portici 30
139100 Bolzano

Orario:
martedì 15.00-16.30
giovedì 8.30-13.00 e 14.00-17.30
tel. 0471.997581 o 997697
e-mail: servizi.museali@comune.bolzano.it

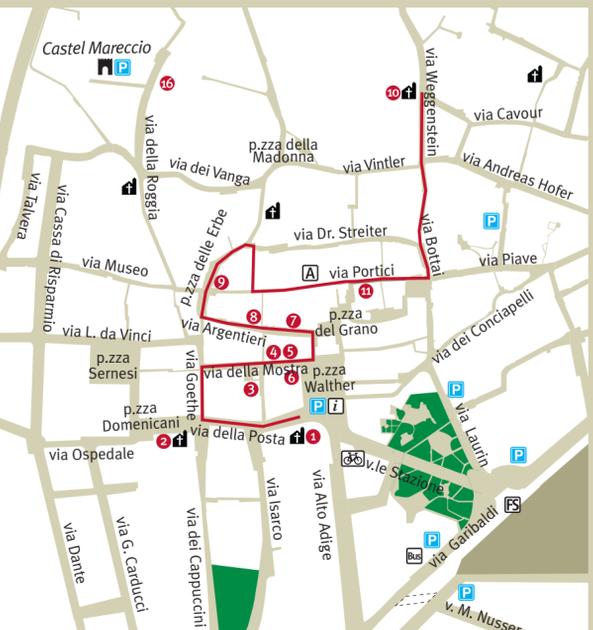
Arti Grafiche Saturnia s.r.l. - TN, settembre 2004
Grafica: MagutDesign

- 1 Duomo
- 2 Chiesa e chiostro dei Domenicani
- 3 Palazzo Pock (Kaiserkrone)
- 4 Palazzo Trapp
- 5 Palazzo Menz
- 6 Palazzo Campofranco
- 7 Palazzo/Museo Mercantile
- 8 Casa Troilo
- 9 Fontana del Nettuno
- 10 Chiesa di San Giorgio in Weggenstein
- 11 Farmacia alla Madonna
- 12 Chiesa Abbaziale di Sant'Agostino a Gries
- 13 Antica Parrocchiale di Gries
- 14 Residenza Hepperger
- 15 Münzbank
- 16 Gerstburg
- 17 Chiesa del Santo Sepolcro o del Calvario
- 18 Chiesetta di Santa Geltrude
- 19 Chiesa di San Maurizio

Possibili estensioni



- Archivio storico
- Noleggio biciclette
- Pista ciclabile



Avvertenza
I luoghi più significativi toccati dal percorso vengono descritti più diffusamente sul retro del pieghevole: ad essi si rimanda nella descrizione del percorso con il simbolo (📖).

Bolzano. Percorso nel Settecento

Percorso 1 (3 piedi): centro storico
Il percorso tra i luoghi d'arte settecenteschi nel centro di Bolzano parte da Piazza Walther, a due passi dalla stazione dei treni e da quella delle auto-corriere. Vi passano tutti gli autobus e vi sorge il **Duomo** di Bolzano, prima tappa della nostra visita (📖).
Uscendo dal Duomo, percorrendo fino alla fine Via della Posta, si entra sulla sinistra nella **Chiesa dei Domenicani**. Il coro conserva il soffitto con stucchi e dipinti di Gabriel Kessler (inizi XVIII sec.).
All'incrocio fra Piazza Domenicani (n. civico 39) e Via Goethe (n. 46-44) si trova un edificio con due portali e finestre con ricche cornici di epoca settecentesca. Proseguendo per questa stessa strada si possono vedere esempi coevi di decorazioni a stucchi e portali in pietra (n. 36-34), fino a giungere all'imbocco di **Via della Mostra**, che si apre sullo lato destro. Questo è il luogo principale del rinnovamento edilizio urbano che interessa la città in questo secolo, ad opera, in particolare, dei costruttori civili Christian e Franz Argientler, che avevano qui lo spazio necessario per portare modifiche sostanziali agli edifici, contrariamente a ciò che accadeva nella stretta Via Portici. Le ricche famiglie nobili e borghesi di Bolzano acquistano in questa strada numerosi edifici antichi, e ne commissionano il rinnovamento secondo il gusto artistico in voga, dotandoli di ricche facciate, ampi saloni, cavei e ringhiere ornate. Nella via ci si può fermare ai n. 14, 10, 8 e 6, mentre al n. 23 una targa commemorativa ricorda l'abitazione del pittore Carl Henrici (che in realtà abitava al n. 15).
Tra gli edifici che maggiormente conservano struttura e aspetto settecentesco si notino in particolare: **Palazzo Pock (Kaiserkrone)**, in Piazzetta della Mostra, sulla cui facciata sono visibili le targhe commemorative del passaggio di ospiti importanti (fra cui Papa Pio VI, che si recava a Vienna dall'imperatore Giuseppe II per tentare di dissuaderlo dalla sua opera di soppressione delle chiese e degli istituti religiosi) e lo stemma Pock (con il capro rampante) e, sulla destra, il ritratto del committente; in particolare se ne possono intravedere alcuni dalle finestre del primo piano. Degni di nota sono anche: **Palazzo Trapp** al civico n. 4, oggi sede del Rettorato universitario, con ampio lucernario; **Palazzo Menz** subito di fianco, sede della Banca Intesa (📖); **Palazzo Campofranco**, situato proprio di fronte, al n. 3, dimora della famiglia Mayr, con tre grandi portali e un balcone con balaustra (1764). Si attraversa ora il lato nord di Piazza Walther e si svolta subito dopo l'Hotel Città per raggiungere a sinistra Via Argentieri, che ospita il **Palazzo Mercantile**, con accesso principale in Via Portici (📖). Al n.16 si trova **Casa Troilo** con Erker settecentesco su due piani a torricella angolare.
Dopo aver percorso fino in fondo Via Argentieri si giunge in Piazza delle Erbe, antico luogo di scambi, cuore della città e del centro storico. Gli interventi settecenteschi sono numerosi e si possono notare molte cornici di finestre e portali. All'imbocco di Via Museo una targa ricorda l'antico albergo Zur Sonne, dove soggiornarono Herder e Goethe; sull'altro lato la **Fontana del Nettuno** in bronzo (📖). Alle sue spalle il palazzo dell'attuale Cassa Rurale ha conservato gli stucchi in facciata, mentre il palazzo adiacente, al n. 76 di Via Portici, ha un bel portale incorniciato e un balcone con la ringhiera in ferro.
Salendo per Piazza delle Erbe, sulla sinistra, al civico 36 un edificio con portale e balconcino, di fronte altri begli edifici (n. 8, 10, 11) dai caratteri settecenteschi. Poco più avanti, ancora sulla sinistra, si segnalano i numeri 43 e 44, totalmente rinnovati dal Menz nel 1718, mentre alla fine della piazza (n. 1-3) un grazioso edificio d'angolo, anche questo proprietà Menz e portato alla forma attuale nel 1724, ha una bella porta d'ingresso e due balconi sovrapposti con balaustre.
Dopo aver girato a sinistra in Via Streiter, si imbecca sulla destra lo stretto vicolo di collegamento con i Portici che si raggiungono passando per il caveo interno.
La strada dei **Portici** costituisce il nucleo originario della città. Molti dei suoi edifici, di impianto medievale, sono stati sopraelevati nel corso del Sei- e Settecento e modificati soprattutto con l'aggiunta di finestre, di stucchi in facciata e negli interni, e nella curvatura dell'arco dei relativi porticati.
Usciti su Via Portici, subito di fronte, la casa al n. 57 presenta una bella facciata con Erker alla cui base una raffigurazione in stucco rappresenta una nave e merci imballate, a ricordo dei traffici, anche marittimi, consueti all'epoca. Proseguendo verso la Piazza del Municipio si notano molte facciate con stucchi rococò e delicata colorazione policroma; al n. 39 e 37, ingresso al **Palazzo/Museo Mercantile** (📖). Oltrepassata a questo punto la Piazza del Municipio, si imbecca a sinistra Via Bottai, fermandosi subito ai numeri 35 e 33, dove c'è un Erker con stucchi di fine '700. Dopo avere incrociato Via Vintola, si può proseguire dritti per Via Weggenstein per trovare dopo circa cento metri la **Chiesa di San Giorgio in Weggenstein** (📖). Dopo la visita alla chiesa si ridiscende per le vie Weggenstein e Bottai per fermarsi in Piazza del Municipio: il numero 3 presenta una delicata facciata del tempo.
Ripercorrendo per un breve tratto i Portici, mantenendosi sul lato sinistro si arriva alla **Farmacia alla Madonna**, n. 17, dove all'angolo con Piazza del Grano in alto sulla parete si vede una scultura lignea dell'Immacolata del 1750 ca., opera di Domenico Molin. Prima di tornare al punto di partenza, rimangono da segnalare al n. 4 della stessa Piazza del Grano un rilievo con Sant'Andrea, probabile opera di Joseph Anton Lipari, a ricordo della cappella omonima, lì ubicata e soppressa nel 1786 su decreto dell'imperatore d'Austria Giuseppe II, la cui politica riformatrice e anti-religiosa causò gravi danni al patrimonio artistico cittadino, e il palazzo di Piazza Walter, 3, rinnovato nel 1785.
Percorso 2 (3 piedi): Gries
Con l'autobus n. 10 A (fermata in piazza Walther), si arriva in circa dieci minuti all'inizio del percorso 2. In alternativa si può prendere a noleggio la bicicletta in viale della Stazione e, lasciato il centro, passando per Corso Libertà e la zona di espansione cittadina costruita negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, giungere in Piazza Gries. Si tenga presente che la passeggiata a piedi dura non più di venti minuti, e potrebbe essere ugualmente interessante.
Nel Settecento Gries era in realtà ancora un borgo indipendente, a vocazione agricola, e separato da Bolzano; anche il tipo di committenza artistica era molto differente rispetto alla città. Ne è un esempio eclatante la **Chiesa Abbaziale**, settecentesca sia nella struttura, sia nell'arredo interno. Divenuta parrocchiale nel 1788, sorge al centro della Piazza Gries, sul lato sinistro del complesso monastico ora dei benedettini (📖).
Dopo questa visita si può uscire dalla piazza sul lato destro imboccando Via M. Knoller. Si intravede il campanile bianco della **Vecchia Parrocchiale**, alla quale si accede dopo essere passati attraverso il piccolo camposanto che la circonda. Nel 1742 è stata costruita la cappella laterale sul lato settentrionale, al 1736 risale l'altare tardo-barocco di Francesco Canevale. Se si esce dal lato opposto, si volta a destra e si sale per altri 150 metri circa, si arriva alla **Residenza Hepperger**, casa privata e quindi non visitabile, sulla cui facciata è conservato un dipinto votivo tardo-barocco della seconda metà del Settecento, raffigurante Maria col Bambino e santi. Ritornati in Piazza Gries, verso l'imbocco di Corso Libertà s'incontra sulla destra la **Münzbank**, palazzo signorile, nel cui salone al primo piano troviamo esempi di pittura decorativa in stile impero e un camino in stucco policromo del 1745 circa.
Possibili estensioni del percorso
Gerstburg (📖). **Chiesa del Santo Sepolcro o del Calvario**, sul Virgolo, realizzata dagli architetti civici Delai negli anni 1683-84 e affrescata sul finire del secolo da Gabriel Kessler e Johann Hueber.
Chiesa di Santa Geltrude (📖). **Chiesa di San Maurizio** (📖).

Introduzione

Il XVIII secolo rappresenta per la città di Bolzano la definitiva uscita da un lungo periodo di stagnazione economica, iniziato già nel 1525 con i riflessi locali della Guerra dei contadini.

Nel 1635 l'arciduchessa Claudia de' Medici aveva istituito il Magistrato Mercantile, organo preposto alla risoluzione delle controversie commerciali in occasione delle quattro fiere annuali, che raccoglievano a Bolzano mercanti provenienti dall'Italia e dalla Germania, e a cui va il merito di aver dato il via al rinnovamento economico e sociale della città.

Nel Settecento la borghesia mercantile ha ormai raggiunto un sicuro ruolo economico e politico e riserva particolare attenzione al consolidamento della propria immagine sociale, soprattutto attraverso la costruzione di prestigiose abitazioni cittadine (concentrate in particolare lungo l'asse di via della Mostra) e, più in generale, con la committenza artistica.

La città, così come la vediamo oggi, non si presenta, però, con spiccato carattere settecentesco.

I più importanti interventi artistici sono infatti all'interno delle residenze - è il caso dei saloni di Palazzo Menz e della Gerstburg, affrescati da Carl Henrici e da Martin Knoller. Fa eccezione il Palazzo Mercantile, sede del Magistrato ed ora del Museo, conservato nella struttura architettonica ma anche nell'arredo interno e nelle prestigiose collezioni d'arte, che crea, nel fronte unico del lato meridionale di Via Portici, un dichiarato stacco di gusto e di cultura.

Molti degli adeguamenti settecenteschi negli arredi delle chiese cittadine sono andati perduti sia nel corso dell'Ottocento, per i ricorrenti cambi di gusto estetico, sia nella Seconda guerra mondiale, a causa dei bombardamenti che colpiscono duramente la città.

Fa eccezione la chiesa abbaziale di Sant'Agostino a Gries, borgo agricolo che nel XVIII secolo era staccato dalla città di Bolzano, e che rappresenta l'unico completo esempio di tardobarocco monumentale nella conca bolzanina. In questo caso l'edificio è costruito ex-novo nel corso del Settecento e conserva anche all'interno il suo arredo originale: dagli affreschi alle pale d'altare, al pulpito, all'organo, alle statue e alle cancellate.

Interventi di minori dimensioni, ma deliziosi, si trovano in posizioni defilate: è il caso della chiesa di San Maurizio, a pianta centrale, e della raccolta chiesina di Santa Geltrude: gli affreschi interni di Carl Henrici, un inno al suo migliore colorismo, sono tra i capolavori assoluti di questo artista. Il resto del ricordo del Settecento bolzanino è affidato a particolari edilizi che costellano gli edifici del centro storico: se non ne determinano l'impronta generale, che rimane fortemente medievale, suggeriscono e riportano alla memoria il passaggio di un secolo lieve e raffinato nella perizia dei suoi artisti e dei suoi artigiani.

Duomo

La chiesa è in stile gotico su impianto romanico. Agli inizi del Settecento, quando diviene chiesa collegiata, viene eretto l'**altare maggiore**, scenografica opera barocca in marmo su progetto di Jacopo Pozzo (1710-1720). La pala che lo completava, opera di Gregorio Lazzarini, raffigurante la Vergine Assunta, patrona della città e della chiesa, è stata distrutta durante la guerra insieme agli affreschi di Carl Henrici che decoravano la cantoria dell'organo. Lo stesso artista affresca nel 1771 la **Cappella delle Grazie**, costruita da Giuseppe Delai e da Joseph Gebhard nel 1743-1745 come prolungamento del coro gotico. Gli affreschi, con *Storie di Maria*, sono un ottimo esempio della sua delicata pittura in stile rococò. Sopra il suo ingresso si trova un complesso **altare ligneo** proveniente dalla chiesa di San Nicolò, distrutta durante la guerra. Alcune belle **pale d'altare** (*Santa Caterina, Santi Floriano ed Eligio, Adorazione dei Magi nel deambulatorio*) dipinte da Ulrich Glantschnigg agli inizi del Settecento, si trovavano originariamente entro altari barocchi ora perduti.



M. PINTARELLI

Sulla sinistra dell'altare maggiore si conserva il **reliquiario del beato Enrico da Bolzano**, preziosa teca in argento commissionata all'orefice di Augusta Georg Ignaz Baur (1727-1790) con le reliquie del co-patrono della città. Nel deambulatorio destro la venerata immagine del **Sacro Cuore di Gesù**, di Carl Henrici, entro cornice d'argento di Peter Ramoser, e all'inizio della stessa navata, il monumento funebre di Leopold von Trapp raro esempio di gusto neoclassico a Bolzano, opera di U. Klieber.

Orario: lun-ven 9.45-12.00, 14.00-17.00, sab 9.45-12.00

Palazzo Menz

L'edificio, residenza di una delle più importanti famiglie di commercianti della Bolzano settecentesca, è stato fortemente rimaneggiato. Al piano nobile conserva il **salone** affrescato da Carl Henrici. La festosa raffigurazione presenta, nella volta, il *Trionfo di Amore tra gli dei dell'Olimpo* (1776), mentre sulle pareti è raffigurata una *Festa in maschera* (1783-84), ambientata in un parco, secondo una tradizione figurativa diffusa particolarmente in ambito veneto.

Anche dal lato stilistico l'Henrici, pittore sostanzialmente rococò, è qui debitore della pittura tiepolesca. Accanto al salone, la **saletta cinese**, dipinta contestualmente e dallo stesso autore con motivi *cineseria* secondo una moda diffusa in tutta Europa sin dal Seicento.



M. PINTARELLI

Palazzo Mercantile

Antica sede del Magistrato Mercantile, istituito nel 1635 dall'arciduchessa Claudia de' Medici per dirimere le controversie tra i mercanti in occasione delle quattro fiere che si svolgevano annualmente a Bolzano, ma che ebbe anche ruolo propulsivo, rilanciando la città come importante luogo di scambi tra Nord e Sud.

L'attuale edificio (1708-1732) è opera degli architetti civici Delai su progetto dell'architetto veronese F. Perotti e si inserisce nel fronte continuo dei Portici con caratteristiche architettoniche a sé stanti. Di particolare rilievo i balconi aperti, le scalinate d'accesso e il cortile interno con ampio scalone monumentale.



F. POLLINI

F. POLLINI

Già sede della Camera di Commercio, ospita oggi il **Museo Mercantile** dedicato alle collezioni di documenti, dipinti e arredi dei secoli XVII e XVIII di pertinenza del Magistrato, con opere dei pittori veronesi Antonio Balestra e Alessandro Marchesini, dell'artista locale Ulrich Glantschnigg, di Martin Knoller e Ignazio Unterperger.

Orario: lun-sab 10.00-12.30

Fontana del Nettuno

Sorge sul luogo dell'antica berlina, dove i condannati venivano esposti al pubblico ludibrio.

È l'unica **fontana monumentale** cittadina del XVIII secolo, voluta, in primo luogo, per far fronte a problemi igienici e di approvvigionamento idrico.



M. PINTARELLI

Rappresenta Nettuno con tre delfini sopra tre grandi conchiglie. Questa parte, fusa in bronzo, poggia su di una base marmorea.

La sua storia è piuttosto complessa: scartato un primo progetto dell'Oradini, perché troppo costoso, la fusione viene effettuata da Joachim Reis nel 1746, su modello dello scultore Georg Mayr. Divergenze di opinione nel consiglio comunale e la modifica della sua collocazione originaria, all'angolo con i Portici, per le proteste del proprietario dell'edificio adiacente, ne procrastinano la posa in opera fino al 1777.

Chiesa di San Giorgio in Weggenstein

La chiesa dell'Ordine Teutonico viene costruita nel XV secolo e conserva all'esterno l'aspetto gotico. L'interno, invece, è un bell'esempio di arredo settecentesco: **l'altare, la balaustra e il pulpito**, in marmo rosso con venature bianche di Rezzato, si devono all'architetto bresciano Andrea Filippini; la pala d'altare con *San Giorgio e il drago* viene dipinta nel 1799 da Martin Knoller.

Orario: lun-sab 9.00-18.00



M. PINTARELLI

Chiesa Abbaziale di Sant'Agostino

La chiesa dell'abbazia agostiniana di Gries (ora benedettina), con la scenografica **facciata monumentale** classicheggiante, è opera di Antonio Giuseppe Sartori, architetto trentino, che la edifica nel 1769.

L'interno si presenta come omogenea opera tardobarocca, completa in tutti gli arredi, con altare e pulpito di Andrea Filippini, lo stesso a cui si deve anche l'arredo interno della



F. POLLINI

chiesa di San Giorgio a Weggenstein.

Sulle volte del coro, della navata e sulla cantoria dell'organo, **affreschi** di Martin Knoller, eseguiti tra il 1771 e il 1773 con scene legate a Sant'Agostino, patrono dell'Ordine.

Allo stesso artista si devono anche tutte le pale dei sei **altari laterali** (con *Storie di Cristo*), compiute tra il 1795 e il 1801 e la pala dell'**altare maggiore** con l'*Estasi di Sant'Agostino* (1776). Martin Knoller, pittore di chiara impronta neoclassica, sceglie qui un linguaggio stilistico più tradizionale, richiamandosi allo stile tardobarocco di Paul Troger, presso il quale aveva compiuto il suo apprendistato.

Chiesa di Santa Geltrude

Sul sito di una più antica cappella trecentesca, viene costruita questa deliziosa chiesetta a **pianta centrale**, generalmente non visitabile. La decorazione architettonica della facciata e gli **affreschi interni**, con *Gloria di Santa Geltrude*, sono tra i capolavori di Carl Henrici, che dipinge anche la pala d'altare, e che dimostra in questa occasione abili doti di colorista.



M. PINTARELLI

Chiesa di San Maurizio

Viene costruita nel 1736 a **pianta centrale** da Giuseppe Delai, inglobando parte di una chiesa precedente documentata già dal 1242. Ha la cupola affrescata da Giacomo Antonio Delai con storie dei *Santi Maurizio e Marco*; al medesimo artista sono attribuite anche le pale d'altare (ora perse) inserite entro altari in stucco di Hannibal Bittner.

Generalmente la chiesa è visibile solo dall'esterno.



M. PINTARELLI

Gerstburg

Questa residenza, situata ai margini settentrionali del nucleo storico della città ed attuale sede del T.A.R., deve il suo aspetto attuale ad una lunga serie di trasformazioni dal XV al XIX secolo; al suo interno si trova un **salone** affrescato nel 1783 ca. da Martin Knoller con, nella volta, il *Trionfo dell'Aurora*, raffigurazione allegorica della vittoria della Luce (Ragione) sulle Tenebre (Ignoranza), suggerita all'artista dal poeta Giuseppe Parini. Sulle pareti due grandi riquadri contrapposti con paesaggi: la *Mattina* e la *Sera*, e diverse altre raffigurazioni (finte statue di *Dei dell'Olimpo*, le *Ore danzanti*, *Putti con i simboli delle stagioni e delle arti*, ecc.). L'impianto decorativo della sala, che unisce chiarezza compositiva ed eleganza formale, aderisce pienamente al gusto neoclassico, altrimenti scarsamente testimoniato a Bolzano.



M. PINTARELLI

Avvertenza

Alcuni dei luoghi dei quali non è espressamente segnalata l'apertura possono essere accessibili in alcuni periodi dell'anno su prenotazione.

Per ulteriori informazioni o per prenotare visite guidate ci si può rivolgere all'Azienda di Soggiorno e Turismo, Piazza Walther 8, tel. 0471 307000, fax 0471 980128, e-mail info@bolzano-bozen.it, oppure all'Info-point culturale del Comune di Bolzano in via Portici 30, tel. 0471 997697 fax 0471 997456 e-mail infocultura@comune.bolzano.it (Kulturinfo@gemeinde.bozen.it).